

sulle dolomiti ampezzane - la vittima è mariano innino, 41 anni

Valanga si stacca dal Col Bechei Morto uno scialpinista veronese

Recuperato il corpo dell'uomo travolto dalla slavina a 2400 metri di quota. Sfiolato un secondo alpinista: illeso

BELLUNO - Uno scialpinista di Verona, Mariano Innino, 41 anni, di Verona, è morto nella tarda mattinata di oggi in Val di Fanes, travolto da una valanga staccatasi dal dorso della cima Bechei, nel territorio di Brunico. Il corpo senza vita dello sciatore è stato recuperato nel primo pomeriggio dagli uomini del soccorso alpino bellunese, intervenuti con unità cinofile e col supporto di un elicottero del Suem di Pieve di Cadore. Illeso un secondo alpinista, Stefano Governo, 51 anni, pure lui Veronese, sfiorato dalla slavina.

L'ESCURSIONE - I due erano partiti in mattinata da Fiammes. Stavano risalendo la strada che taglia la val di Fanes in direzione col Bechei, quando hanno deciso di abbreviare dal versante esposto a sud che guarda la val d'Antruiles. Dopo essersi levati gli sci per affrontare il traverso in maggiore sicurezza, si sono affacciati sull'anfiteatro naturale. La valanga a blocchi si è staccata non appena hanno iniziato a camminare e ha trascinato Innino in un canalino e poi per altri 350 metri tra salti di roccia. Governo, solo sfiorato dalla slavina, ha lanciato l'allarme al 118 poco dopo mezzogiorno.

L'INCHIESTA - Un rapporto sull'incidente è stato inoltrato ai carabinieri di Cortina d'Ampezzo, che stanno conducendo le prime indagini, che andranno a comporre un fascicolo d'inchiesta della procura di Bolzano. E' stata acquisita la testimonianza di Stefano Governo, che deve la vita alla prontezza con cui è riuscito a ripararsi dietro un costone di roccia. Dai primi accertamenti sembra che a staccarsi sia stata la neve dell'intero anfiteatro, per un fronte di oltre 200 metri, che ha trascinato via il malcapitato per molte centinaia di metri, fino a valle.

Valanga sul Col Bechei nel bellunese, morto uno scialpinista salvo un'altro

(Adnkronos) - E' morto lo scialpinista travolto verso le 12 da una valanga sul Col Bechei, nel bellunese. Lo riferisce il Soccorso alpino e speleologico Veneto che e' intervenuto. Secondo la ricostruzione dello stesso Soccorso alpino, lo scialpinista, originario di Verona, era partito in mattinata da Fiammes con un amico.

Come riferisce il Soccorso alpino del Veneto e speleologico, i due stavano risalendo la strada che taglia la val di Fanes in direzione Col Bechei, quando hanno deciso di abbreviare dal versante esposto a Sud che guarda la Val d'Antruiles. Dopo essersi levati gli sci per affrontare il traverso in maggiore sicurezza, si sono affacciati sull'anfiteatro naturale. La valanga a blocchi si e' staccata non appena hanno iniziato a camminare e ha trascinato il primo sciatore con se' in un canalino e poi per altri 350 metri tra salti di roccia. Il compagno, solo sfiorato dalla slavina, ha lanciato l'allarme al 118 poco dopo mezzogiorno.

Sul posto è intervenuto l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, con unita' cinofila da valanga e tecnico del Soccorso alpino di turno con l'equipaggio, ha effettuato la ricognizione e individuato alcuni oggetti dello sciatore, che indossava l'Arva, l'apparecchio di ricerca in valanga.

Come riferisce il Soccorso alpino e speleologico del Veneto, mentre il tecnico si stava calando con il verricello, ha visto un braccio affiorare. Inutile l'intervento del medico che ha solamente potuto constatare il decesso.

Sul posto anche l'elicottero dell'Air Service che ha trasportato in quota le squadre del Soccorso alpino di Cortina e altre unità cinofile. Una volta estratta dalla neve, la salma è stata ricomposta e trasportata a valle. Il Soccorso alpino avverte che in questi giorni il rischio è alto, legato al rialzamento termico che sta provocando la caduta di valanghe in tutti i versanti, e quindi invita alla massima prudenza.

Belluno, valanga travolge e uccide uno scialpinista in Val Bechei

- 20 marzo 2010

Belluno, valanga travolge e uccide uno scialpinista in Val Bechei Trascinato per 350 metri; illeso un amico che ha dato l'allarme

Roma, 20 mar. (Apcom) - Travolto e trascinato da una valanga per oltre 350 metri, uno scialpinista di Verona è morto nelle montagne del Bellunese. Il distacco, avvenuto in Val Bechei, è avvenuto intorno alle 12. L'uomo era partito in mattinata da Fiammes con un suo amico. I due stavano risalendo la strada che taglia la val di Fanes in direzione col Bechei, quando hanno deciso di abbreviare dal versante esposto a sud che guarda la val d'Antruiles. Dopo essersi levati gli sci per affrontare il traverso in maggiore sicurezza, secondo quanto ricostruito dal Soccorso alpino, si sono affacciati sull'anfiteatro naturale. La valanga a blocchi si è staccata non appena hanno iniziato a camminare e ha trascinato il primo sciatore con sé in un canalino e poi per altri 350 metri tra salti di roccia. Il compagno, sfiorato dalla slavina, ha lanciato l'allarme al 118 poco dopo mezzogiorno. Sul posto è arrivato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, con unità cinofila da valanga e tecnico del Soccorso alpino con l'equipaggio. Ha effettuato la ricognizione e individuato alcuni oggetti dello sciatore, che indossava l'Arva, il rilevatore di posizione. Mentre il tecnico si stava calando con il verricello ha visto un braccio affiorare. Inutile, purtroppo, l'intervento del medico che ha solamente potuto constatare il decesso. Sul posto anche l'elicottero dell'Air service che ha trasportato in quota le squadre del soccorso alpino di Cortina e altre unità cinofile. Una volta estratta dalla neve, la salma è stata ricomposta e trasportata a valle. Il soccorso alpino rimarca "l'elevato rischio di questi giorni legato al rialzamento termico che sta provocando la caduta di valanghe in tutti i versanti e invita alla massima prudenza".

«In quegli attimi capisci che sei morto»

MORTE SULLA NEVE. Parla il sopravvissuto alla valanga che ha travolto lui e l'amico Mariano Innino, rimasto ucciso. Per l'uomo qualche graffio e l'orrore del ricordo Stefano Governo: «Quando arriva la massa di neve non puoi fare nulla, hai solo il tempo per pensare che è finita»

«È stato tremendo, tremendo. Ho capito quello che stava per accadere, ho capito che la valanga ci stava venendo addosso. In quei momenti non perdi la lucidità, capisci perfettamente quello che accade. Sapevo cosa c'era sotto di noi, temevo che sarei finito là sotto nel dirupo. E invece sotto è finito Mariano».

Stefano Governo, 51 anni, è l'amico di Mariano Innino, il quarantunenne informatico veronese che sabato pomeriggio ha perduto la vita vicino a Cortina d'Ampezzo, sul Col Bechei, facendo scialpinismo. Entrambi appassionati ed esperti di montagna, fanno parte dell'associazione «Giovane montagna», sottosezione del Club alpino italiano. Governo è sopravvissuto alla morte, riportando qualche graffio e poco più.

«Non appena è venuta giù la valanga e mi sono fermato ho subito cercato Mariano con l'Arva, lo strumento che ti permette di rilevare onde per capire se qualcuno è sotto la neve. Io ho un vecchio strumento analogico, che raggiunge anche i 90-100 metri, a differenza di quelli nuovi in commercio oggi», continua Governo con la voce bassa, quasi sussurrasse, quasi ricordasse più a se stesso che a chi gli fa domande che cosa è accaduto.

E aggiunge: «Quando ho visto che lo strumento non rilevava alcunchè ho purtroppo capito che Marino era sotto. Più lontano. Ho chiamato subito il 118. È la prima cosa che ti insegnano...». È una vita che sia Stefano che Mariano vanno in montagna, fin da quando erano piccoli. I due erano partiti in mattinata da Podestagno, quindi avevano proseguito per la val di Fanes. Sono saliti a Col Bechei e si sono messi in costa. A tradire i due è stata la foschia che ha reso tutto accecante e i due potrebbero non aver calcolato bene la pendenza del tragitto che stavano per affrontare. Hanno deciso di togliersi gli sci e si sono messi in colonna uno davanti all'altro. Il distacco della valanga è stato immediato, il boato e poi il mare di neve.

«Per attimi che sembrano eterni sei in balia della valanga. Non c'è modo di fare nulla. Non c'è modo di accorgersene prima e fai in tempo a pensare che si puoi morire, che stai morendo. Poi tutto si ferma. Capisci che sei vivo, l'adrenalina è al massimo. Cerchi chi era con te e non trovandolo ti disperisci. A pensarci ora, stando a casa, ti chiedi se è valso la pena passare la vita in montagna, ti chiedi se ci tornerai ancora, se avrai il coraggio di farlo, o l'incoscienza. Capisci che nel momento in cui sei su in mezzo alla neve non c'è più modo di evitare la tragedia. Che l'unico modo che hai per essere certo che non accada è quello di non andarci, di restare a casa».

Governo è stato recuperato con l'elisoccorso di Pieve di Cadore, lo stesso che sorvolando la zona aveva individuato gli oggetti personali dello scialpinista travolto e che poi è tornato a recuperarne il corpo senza vita. La salma di Innino è già a disposizione dei familiari, ma il codice di polizia mortuaria prevede che i tempi si allunghino a causa del tragitto e dei vari Comuni che il carro funebre dovrà attraversare.

Il fascicolo, che verrà archiviato, passa alla procura di Bolzano, competente per territorio e ai carabinieri di Brunico. Sulla tragedia sono intervenuti i carabinieri di Cortina per vicinanza, ma il territorio è altoatesino.A.V.